

RECENSIONI

Botanica generale e diversità vegetale

Il testo, di G. Pasqua, G. Abbate, C. Forni *et al.*, edito da Piccin (Padova), essendo rivolto agli studenti della laurea triennale del Nuovo Ordinamento, si propone l'obiettivo di far loro raggiungere, in tempi brevi, una conoscenza complessiva dei fondamenti di Botanica approfondita ed aggiornata.

Il libro si articola in varie parti che permettono al lettore di accostarsi all'affascinante mondo delle piante a vari livelli fra loro strettamente concatenati. La prima parte, suddivisa in sette capitoli, si focalizza sulle peculiarità strutturali e funzionali della cellula vegetale eucariotica delineate chiaramente nei loro aspetti strutturali e funzionali.

La seconda parte del testo comprende un unico capitolo nel quale viene affrontata la differenziazione dei tessuti, ciascuno dei quali viene descritto e mostrato attraverso immagini istologiche molto chiare.

Le nozioni acquisite permettono a questo punto di passare alla parte terza, suddivisa in tre capitoli che tratta il livello organografico di fusto, foglia e radice partendo dagli aspetti morfologici macroscopici più tangibili. I vari organi vengono inoltre seguiti nel loro sviluppo ontogenetico e nel loro accrescimento primario e secondario. Le sezioni anatomiche sono molto chiare ed esplicative e la localizzazione dei singoli tessuti è correlata alla loro funzione. Dopo aver acquisito la conoscenza della struttura dei vari organi della pianta e seguita la loro evoluzione temporale, nella quarta parte, suddivisa in tre capitoli, vengono esaminati i fenomeni riproduttivi e le caratteristiche di semi e frutti.

L'ultima parte, costituita da dodici capitoli, è dedicata allo studio della diversità vegetale. In questa parte si fa cenno ai fenomeni evolutivi, alle metodologie tassonomiche ed ai cambiamenti evolutivi correlati allo svincolamento degli organismi vegetali dall'ambiente acquatico. Vengono infine descritte le caratteristiche dei funghi, le metodologie di identificazione delle piante in erbario ed anche forniti elementi di fitogeografia e conservazione, per concludere con le varie possibilità di utilizzo degli organismi vegetali per la salute dell'uomo e dell'ambiente.

Nonostante la vastità della materia trattata, il testo è scorrevole e piacevole da leggere, poiché in ogni capitolo gli aspetti strutturali e funzionali sono integrati sapientemente e proposti nel modo più semplice e razionale possibile e quindi resi comprensibili.

Avendo tenuto per molti anni corsi di Botanica e biodiversità vegetale, posso affermare che sono rima-

sta favorevolmente colpita dalla chiarezza degli schemi che solo docenti specialisti nei singoli argomenti potevano proporre. Anche le numerose immagini inserite nel testo, dal macroscopico all'ultrastrutturale, ai cicli biologici all'ambiente, risultano nitide ed attrattive, ben integrate nei vari capitoli, stimolando l'interesse ed aiutando gli studenti a memorizzare i concetti.

Il libro è stato scritto a più mani e questo ha consentito ai singoli autori di utilizzare al meglio le competenze didattico-scientifiche maturate nei rispettivi campi di competenza.

Comunque uno dei maggiori pregi di questo libro è, a mio parere, quello di aver realizzato un progetto didattico cognitivo ben coordinato che permette di passare attraverso gli argomenti trattati nei vari capitoli senza apparenti sbalzi di difficoltà, e tutti gli argomenti appaiono trattati con pari dignità.

Infine ritengo che l'inserimento delle schede di approfondimento, fintroppo adoperate nei libri di testo delle scuole superiori ed assenti in molti testi universitari italiani, rappresenti un utile strumento per ampliare le conoscenze degli studenti più motivati.

In conclusione, il testo di "Botanica generale e diversità vegetale" a mio parere risponde in pieno all'esigenza dei curricula di studi dei corsi della laurea triennale in Scienze Biologiche, Naturali, Ambientali, Agrarie e Forestali e Biotecnologiche, poiché riesce a veicolare agli studenti in modo attrattivo una vasta conoscenza dei fondamenti di Botanica.

Gabriella Pasqua, Giovanna Abbate, Cinzia Forni, 2007 - *Botanica generale e diversità vegetale*. Piccin Nuova Libreria S.p.A., Padova. 592 pp. 80,00 Euro.

[a cura di A.M. INNOCENTI]

Linneo a Bologna.**L'arte della conoscenza**

Il 2007 ha visto festeggiare il terzo centenario dalla nascita di Carlo Linneo (Råshult 1707 - Uppsala 1778) in tutto il mondo occidentale, in particolare nel paese natale, la Svezia, e in Gran Bretagna, dove è conservato il suo erbario, di circa 14.300 campioni, religiosamente custoditi presso la Linnean Society

di Londra. Tra questi campioni, provenienti dai tanti corrispondenti che Linneo ebbe in tutto il mondo, ve ne sono anche alcuni provenienti da Ferdinando Bassi, bolognese (1710-1774), così come, tra le lettere dello svedese, ve ne sono nove inviate sempre dal Bassi nel decennio 1763-1773 ed una mandata da un altro botanico bolognese, Giuseppe Monti (1682-1760) nel 1753.

Proprio grazie a questi legami che si stabilirono nella seconda metà del XVIII secolo tra i botanici bolognesi ed il grande naturalista, l'Ateneo di Bologna, con la cura di Donatella Biagi Maino e Giovanni Cristofolini, ha festeggiato il tricentenario mediante l'organizzazione di una mostra presso l'Orto Botanico, dal 22 ottobre 2007 al 31 gennaio 2008, ed un convegno inaugurale.

Il catalogo della mostra, curato in particolare da C. Gandolfi, A. Managlia, U. Mossetti e L. Stoppioni, è preceduto da una serie di interessanti contributi sui rapporti tra Linneo e la città emiliana, ma non solo. Essi, infatti, riguardano sia la figura di Ferdinando Bassi (vedi i saggi di G. Gandolfi, U. Mossetti, A. Managlia, N. Bagni e L. Ciancabilla, dedicati alla vita ed alle opere del botanico), sia una sintetica ma efficace illustrazione di ciò che rappresentò la concezione linneiana nel mondo delle conoscenze botaniche, a partire dalla pubblicazione del *Sistema naturae* nel 1735 (G. Cristofolini), con la conseguente e, talvolta, controversa applicazione dei concetti classificatori (oggi superati) e, soprattutto, della nomenclatura, ancora adesso valida.

Al testo del botanico Cristofolini segue quello della storica dell'arte Biagi Maino, che analizza la fondazione a Bologna, nel secolo dell'Illuminismo, dell'Istituto delle Scienze da parte di Luigi Ferdinando Marsili, Istituto composto da due Accademie, quella delle Scienze e quella di Pittura, Scultura e Architettura che non si pose in antagonismo con la gloriosa e antica Università locale, ma ne cercò sempre la collaborazione attiva. Anche questo dette a Bologna, città in fondo di provincia, una dimensione europea, sul modello delle analoghe esperienze nelle maggiori capitali del continente.

In fondo, anche il rapporto tra il grande Carlo Linneo ed i "piccoli" Giuseppe Monti e, soprattutto, Ferdinando Bassi è ugualmente emblematico di questa uscita dal provincialismo: bene hanno fatto dunque i curatori della manifestazione ad approfittare della ricorrenza centenaria dello svedese per rendere testimonianza di quei proficui rapporti, esemplificati nella mostra e nel catalogo dai numerosi campioni e dalla corrispondenza, nonché dalle tavole illustranti alcune specie descritte dallo stesso Linneo in base alle osservazioni di Bassi.

Donatella Biagi Maino, Giovanni Cristofolini (a cura di), 2007 - *Linneo a Bologna. L'arte della conoscenza*. Umberto Allemandi & C., Torino. 149 pp. 15,00 Euro.

[a cura di C. NEPI]

Il linguaggio dei fiori

“È sufficiente dare un'anima ai fiori perché il loro linguaggio, passando di bocca in bocca, diventi un giorno un linguaggio universale.”

Così scriveva nei primi decenni dell'Ottocento Charlotte de Latour (pseudonimo sotto cui si cela forse Louise Cortambert), autrice di questo manualetto dedicato al *Linguaggio dei fiori*, pubblicato nella traduzione italiana di Giuseppina Garufi da Olschki nella collana 'Giardini e paesaggio' con la consueta eleganza e sobrietà di veste tipografica e impreziosito dalle riproduzioni di 12 tavole originali a colori. Si tratta di un repertorio dei significati attribuiti alle diverse piante (perché non di soli fiori si tratta, ma anche di alberi, arbusti da fogliame, addirittura felci e muschi), a beneficio di quanti, seguendo un uso civettuolo dell'epoca, avessero voluto affidare un messaggio a un mazzolino variopinto. Giacché - come osserva ancora Madame de Latour - “un fiore in mano esprimeva spesso più di quanto non si sarebbe osato dire nel più tenero bigliettino”.

Le fonti a cui attingere per i significati sono le più diverse: dalla mitologia classica alle tradizioni celtiche e druidiche, alle usanze orientali, passando per gli erbari figurati (c'è anche Mattioli, citato a proposito delle virtù dell'*Osmunda*). Anche caratteristiche botaniche della pianta possono servire: la mimosa sensitiva è un ovvio simbolo di pudore; il *Mesembrianthemum* che sembra rivestito di ghiaccio dice: ‘il tuo sguardo mi raggela’. Oppure, basta cedere alla tentazione di attribuire moti e caratteristiche umane alle piante: “Ogni albero, ogni pianta ha una sua fisionomia che le appartiene e che le conferisce una personalità”, dice la de Latour: e così ecco il mandorlo sventato perché fiorisce troppo presto, o il sorbo prudente che cresce lentamente.

L'opera è giustamente collocata da Lucia Tongiorgi Tomasi e Luigi Zangheri - che firmano l'introduzione - nel clima culturale di quello che viene definito ‘il secolo dei fiori’, perché vede le piante al centro dell'interesse non solo della scienza, ma anche dell'arte dei giardini, della pittura, delle arti minori. E in effetti, scorrendo le pagine si viene trasportati in un'atmosfera romantica di salotti borghesi e raffinate conversazioni, di corteggiamenti galanti, di diari di fanciulle pieni di riferimenti letterari. Va detto che il tono è qua e là di maniera, come quando l'autrice si dilunga nelle lodi della sana e spensierata vita in campagna, lontana dalle ansie della vita cittadina. Lodi che suonano alquanto retoriche e insincere in bocca a chi certo era invece ben soddisfatto della agiata e movimentata vita cittadina.

Ma ciò che rende la lettura godibile e per un botanico particolarmente interessante sono le notizie che in più punti affiorano su quello che oggi chiameremmo il patrimonio di conoscenze etnobotaniche dell'epoca. Si scoprono così infusi, impieghi dimenticati di legni e cortecce, tradizioni augurali come la ghirlanda di fiori d'arancio portata dagli sposi, ma negata

alle ragazze che arrivavano 'disonorate' alle nozze. Più che agli usi medicinali, sono frequenti i riferimenti a credenze magiche: la corona di artemisia che, posta sul capo dei bambini la vigilia di san Giovanni, li avrebbe protetti da tutti i mali; il succo di verbena estratto dai pastori in certe fasi lunari, che diventava nelle loro mani un filtro capace di guarire o gettare malefici. Un certo gusto *noir* trasuda dalle molte notizie sulle piante ritenute tossiche, dove l'autrice indulge talvolta nelle descrizioni degli avvelenamenti e avvolge in un'atmosfera di torbida sensualità le molte superstizioni sui fiori con profumi così intensi da arrivare a uccidere. Come insegna la storia dei fiori profumati recisi da due ragazze a una lezione di botanica: durante la notte gli spiriti dei fiori si vendicheranno, uccidendo a loro volta le sventurate con i loro effluvi.

Interessanti infine alcune note sulla coltivazione di piante nei giardini e sulle prime introduzioni in Francia di specie esotiche, da cui fra l'altro traspare una consuetudine con la materia che potrebbe forse fornire qualche indizio ulteriore sull'identità dell'autrice del manuale.

Charlotte de Latour, 2008 - *Il linguaggio dei fiori* (trad. di G. Garufi). L.O. Olschki Editore, Firenze. X-140 pp. 14,00 Euro.

[a cura di M.A. SIGNORINI]

Giardini nell'Isola d'Elba

Opportunamente inserito nella serie *Giardini e Paesaggio*, che ospita, oltre ad importanti opere del passato riprodotte in facsimile, prestigiose firme e rilevanti argomenti relativi alla storia, alla poesia e alla letteratura del giardino, del paesaggio e delle loro varie tipologie espressive, il volume dedicato all'Elba, ricco di mille curiosità e di un variegato quanto utile apparato iconografico, percorre con puntigliosa, paziente e, nel contempo, appassionata ricerca i giardini nell'Isola, narrandone storia, struttura, collezioni e curiosità. In cinque capitoli, ciascuno dei quali suddiviso per vari argomenti, il libro presenta, nell'ordine: giardini e paesaggi di poggi e terrazzi coltivati, incluse le aziende agricole, gli orti, i vigneti, gli aranceti [un cenno al Parco nazionale dell'Arcipelago toscano (p. 40) avrebbe qui meritato qualche spazio in più]; luoghi sacri e antichi popoli tra i giardini dell'Isola, cioè ville romane, eremi e cimiteri (esauriente il testo sul santuario di Monserrato e dintorni); le collezioni botaniche come tradizione, con gli esempi, tra i tanti, dei giardini dell'Ottone e dell'Ottone; gli orti medicei, i giardini storici e i musei (Forte Falcone, il Faro di Forte Stella o della Madonnina), i giardini napoleonici ai Mulini e a San

Martino, ma anche numerosi altri i cui proprietari, nel tempo, hanno avuto un ruolo più o meno rilevante nella storia dell'Isola. L'ultimo e più lungo capitolo, di una cinquantina di pagine, narra le lunghe estati trascorse in ville e giardini tra ottocento e novecento (Villa Spinola tra Marciana e Procchio; Villa Toniatti al Cavo; Villa Aybea nella rada di Portoferraio e via dicendo), senza dimenticare la Casa dell'artista livornese Llewelyn Lloyd, con alberi e altre piante messe a dimora forse per migliorare la sua salute cagionevole. Congruo spazio viene dedicato alle forme e diversità del giardino contemporaneo, che negli ultimi decenni hanno caratterizzato la trasformazione, non sempre felice a giudizio di chi scrive, del paesaggio insulare soprattutto per quanto riguarda l'interazione (e integrazione) delle strutture architettoniche e delle opere scultoree con la naturalità dei luoghi. Dal punto di vista prettamente botanico, è indubbio lo sforzo delle Autrici di apparire corrette e informate. Anche le didascalie e alcune "schede" dedicate a singole specie o a associazioni vegetali sono redatte con precisione senza essere pedanti, e si leggono volentieri. La nomenclatura scientifica è aggiornata e più che sufficiente, visto il tipo di opera. Qualche refuso è da considerarsi con estrema benevolenza (ad es. *Phitolacca* nel testo, ma corretto in *Phytolacca* nell'indice, dove compare *Erythrina* e non *Erythrina*); la ginestra del Monte Capanne è *Genista desoleana* (quindi ginestra di Desòle, come correttamente citato nell'indice, non di Salzmann); ssp (contrazione più volte usata nell'elenco delle piante citate nel testo) è scorretta e ambigua: sp. (per indicare una specie qualsiasi non identificata), sp. pl. (per indicarne diverse dello stesso genere) vanno comunque puntate e ssp. (sempre con il punto) indica il rango subspecifico, come è ben noto ai botanici. *Ballota pseudodictamus* è detta cimiciotta greca (non "ballotta" in italiano).

Utile sarebbe stato il rinvio in indice alle pagine dei nomi delle piante e dei luoghi citati nel testo, e ovviamente dei giardini, visitabili e non. Quasi del tutto inutile la mappa dell'Elba con gli elenchi di ville, case e giardini di cui si è trattato, anche perchè le direttrici fornite in un paio di casi sono plurime e una precisa localizzazione diventa impossibile.

Nell'insieme un libro godibile, ricco di suggestioni e di informazioni accattivanti per tutti coloro che, recandosi all'Elba, desiderano penetrare con diletto e interesse culturale in molti degli aspetti dell'Isola, nascosti e spesso ignoti ai più. Chi scrive si è divertito a leggere con attenzione. E non poteva essere diversamente, legato com'è all'Elba da varie vicende e avendo dedicato molte delle proprie ricerche a delle *Hyacinthaceae* del genere *Muscari*, il nome, incidentalmente, di una delle Autrici.

Maria Pia Cunico, Paola Muscari, 2006 - *Giardini nell'Isola d'Elba*. Collaborazione di Alessandra Contiero, foto di Antonello Marchese. L.O. Olschki Editore, Firenze. XII-188 pp., 287 figg. 19,00 Euro.

[a cura di F. GARBARI]

Bibliografia del giardino e del paesaggio italiano 1980-2005

Questo volume, che arricchisce ancor più la collana delle edizioni Olschki rivolta ai grandi temi del giardino storico e del paesaggio, è un volume che si sviluppa su due dimensioni. Una dimensione è quella cartacea formata da alcuni testi monografici che, malgrado il titolo del libro, non si occupano però di bibliografia (se non nella misura che contengono dei riferimenti bibliografici) ma analizzano alcuni contesti storici, estetici e simbolici inerenti il giardino. E' praticamente solo il testo di Zangheri (che, quasi come postfazione, chiude il volume) che attraverso una rassegna sul restauro dei giardini storici italiani introduce al tema della bibliografia degli ultimi 25 anni sul giardino e sul paesaggio italiani e al suo data base.

La seconda dimensione è invece rappresentata dal data base, su supporto magnetico (un CD-ROM), che contiene il repertorio bibliografico che da il titolo al volume. Voluminoso, il data base da solo "pesa" 5,6 MB e con i file di servizio il CD arriva quasi a 150 MB), indubbiamente esso costituisce uno strumento particolarmente prezioso sia per la ricchezza delle schede (4649) sia per la loro precisione, accuratezza e facilità di consultazione. Il soggetto di ciascuna scheda è definito mediante diversi campi: collocazione geografica, monumenti e artisti attinenti, parole chiave, tematiche di classificazione e periodo storico di riferimento; ciò permette una facile navigazione/utilizzazione che può essere effettuata non solo tramite la consultazione dell'elenco delle schede bibliografiche e dell'elenco alfabetico degli autori e curatori, ma anche direttamente attraverso le tematiche di classificazione e il periodo storico. Fra l'altro, anche se non necessariamente motivo di merito per i curatori, vorrei segnalare che i botanici italiani sono ben rappresentati.

Tornando al volume, nato per contenere il data base della bibliografia, esso è completato da alcune monografie che analizzano diverse tematiche con la finalità di permettere una migliore comprensione di talu-

ni momenti, fra i più significativi, degli studi sul giardino italiano.

I testi, curati in prevalenza da collaboratori di Lucia Tongiorgi Tomasi e Luigi Zangheri, sono: *Per una storia del giardino italiano* (curato da Margherita Zalum), *Disegno e disegni di giardini* (Brunella Lorenzi), *Contaminazione fra arte e natura* (Norberto Vincenzo Medardi), *I rapporti fra arte e scienza* (Federico Tognoni), *Ricerche sulla simbologia del giardino* (Claudia Bucelli), *Disegno e cultura del paesaggio nei cimiteri e nei memoriali* (Luigi Latini), *Cultura e coltura del verde* (Elena Accati e Marco Devecchi).

L'insieme di queste monografie viene concluso da un saggio di Luigi Zangheri (*Il restauro dei giardini storici in Italia dal 1980*), completato a sua volta da uno acuto scritto di Carmen Añon Feliú su *Autenticità. Giardino e paesaggio*; come è tipico del lavoro scientifico di Luigi Zangheri, questa ultima rassegna è una critica e puntuale analisi non solo degli studi finalizzati al restauro dei giardini storici ma, in particolare, dell'evoluzione dell'interesse e della sensibilizzazione in Italia nei confronti della conoscenza e della salvaguardia di questo eccezionale patrimonio. E' questo un argomento che Zangheri conosce molto bene essendo stato per molti anni il Presidente del Comitato Scientifico per il Paesaggio culturale ICOS-MOS-IFLA.

Al di là delle singole partecipazioni, il volume si caratterizza proprio per il data base che costituisce uno strumento, unico per l'ambiente italiano, fondamentale per potersi muovere nella ricca bibliografia sul tema del giardino e del paesaggio (nel senso della definizione della Convenzione Europea del Paesaggio) italiani che, specialmente negli ultimi decenni si è fortemente ampliata anche, e mi preme sottolinearlo, per un rinnovato interesse da parte dei botanici.

Lucia Tongiorgi Tomasi, Luigi Zangheri (a cura di), 2008 - *Bibliografia del giardino e del paesaggio italiano 1980-2005*. (CD-ROM accluso). Olschki Editore, Firenze. XI-171 pp. 28,00 Euro.

[a cura di P. GROSSONI]